



ALBERTO ANGELA

VIAGGIO NELLA CAPPELLA SISTINA

Introduzione di Antonio Paolucci



Rizzoli

EDIZIONI MUSEI VATICANI



ALBERTO ANGELA, nato a Parigi nel 1962, di formazione naturalista e paleontologo, è giornalista e divulgatore scientifico. È autore e conduttore di programmi televisivi di successo, come *Superquark*, *Passaggio a Nord Ovest* e *Ulisse*. Tra i suoi libri *I due giorni di Pompei*, disponibile in BUR.

La Cappella Sistina è sicuramente la massima espressione della pittura del Rinascimento. È l'opera più famosa e completa di un genio, Michelangelo, ma anche un tesoro artistico nato dalla collaborazione eccezionale di artisti quali Perugino, Botticelli, Ghirlandaio, Raffaello. In questo volume illustrato Alberto Angela accompagna il lettore alla scoperta di episodi storici, dei protagonisti e dei retroscena di uno dei più preziosi racconti per immagini dell'arte mondiale.

Dello stesso autore presso Rizzoli

I bronzi di Riace

ALBERTO ANGELA

Viaggio nella Cappella Sistina

Introduzione di
Antonio Paolucci

Rizzoli



EDIZIONI MUSEI VATICANI

© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-

Prima edizione Rizzoli: novembre 2013

Prima edizione Rizzoli Vintage: novembre 2014

Per i testi di descrizione delle singole opere si ringrazia Stefano Re

Progetto grafico: PEPE nymi

Art Director: Stefano Rossetti

Graphic Designer: Alessandra Noli

Edizioni Musei Vaticani 2013

Città del Vaticano

www.museivaticani.va

Direzione editoriale: Direzione dei Musei

Redazione: Ufficio Pubblicazioni Musei Vaticani

Referenze fotografiche: Foto © Musei Vaticani, Governatorato SCV
(selezione: Servizio Fotografico Musei Vaticani)

www.rizzoli.eu

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

LA CAPPELLA MAGNA

Ogni giorno almeno ventimila persone, con punte di venticinquemila nei periodi di massima affluenza turistica, entrano in Cappella Sistina. È gente di ogni provenienza, lingua e cultura. Di ogni religione o di nessuna religione. Per chiunque da qualsiasi parte del mondo arrivi a Roma, la Cappella Sistina è l'oggetto del desiderio, è l'attrazione fatale. Tuttavia la Cappella Sistina, pur facendo parte oggi di un percorso museale, è uno spazio religioso, è una cappella consacrata. Di più, essa è il vero e proprio luogo identitario della Chiesa romano-cattolica. Perché qui si celebrano le grandi liturgie, qui i cardinali riuniti in conclave eleggono il pontefice. La Sistina è, allo stesso tempo, la sintesi della teologia cristiana.

La storia del mondo (dalla *Creazione* all'*Ultimo Giudizio*) vi è qui rappresentata insieme al destino dell'Uomo redento da Cristo. La Sistina è la storia della Salvezza per tutti e, per ognuno, è l'affermazione del primato del Papa di Roma, è il tempo *sub Gratia* della Chiesa che assume, trasfigura e fa proprio il tempo *sub Lege* dell'Antico Testamento. È l'arca della nuova e

definitiva alleanza che Dio ha stabilito con il suo popolo. Non a caso l'architetto Baccio Pontelli, che operò fra il 1477 e il 1481 modificando e innalzando precedenti strutture, volle dare alla Sistina le dimensioni del perduto Tempio di Gerusalemme così come ci sono indicate dalla Bibbia.

Chi entra nella Cappella Sistina entra di fatto in una immane sciarada teologico-scritturale che è arduo comprendere al primo sguardo. Ci sono immagini (la *Creazione dell'uomo*, il *Peccato originale*) che nella memoria di chi guarda (sempre che chi guarda venga da paesi di cultura cattolica) riaffiorano in disarticolati frammenti dal catechismo dell'infanzia. Ce ne sono altre (le *Sibille*, i *Profeti*), certi episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento, che il visitatore comune non conosce affatto. E poi c'è Michelangelo il quale, come una luce troppo forte che acceca tutto ciò che le sta intorno, assorbe con la sua clamorosa evidenza l'attenzione del visitatore rendendo difficile l'ordinata comprensione del sistema simbolico all'interno del quale Michelangelo stesso è inserito.

C'è una Sistina quattrocentesca che il papa Sisto IV della Rovere fece affrescare fra il 1481 e il 1483 dai più grandi professionisti dell'epoca (da Botticelli, da Perugino, da Ghirlandaio, da Cosimo Rosselli, da Bartolomeo della Gatta) con le storie dei due supremi legislatori, Mosè e Cristo. Sono le scene dispiegate nelle pareti di sinistra e di destra. E poi c'è la Sistina di Michelangelo, il quale vi affrescò la Volta con le scene del Genesi con i Profeti, le Sibille e gli Antenati di Cristo fra il 1508 e il 1512, e poi ancora, fra il 1536 e il 1541, mise in figura la sterminata tragedia del *Giudizio universale*.

Dire Cappella Sistina vuol dire più di duemila metri quadrati di pittura

murale che rappresentano, tutti insieme, l'antologia della grande arte rinascimentale più importante e più celebre del mondo.

La Cappella Sistina è stata oggetto nei secoli di ricerche scientifiche innumerevoli, di interpretazioni iconografiche e iconologiche di vario segno, originalità e qualità. Se mettessimo insieme tutti i testi a stampa che parlano di questo luogo celebre dell'immaginario artistico universale, ne verrebbe una biblioteca di grandi dimensioni.

Quello però che fino a oggi mancava alla sterminata bibliografia sistina era un libro come questo. Un libro governato da raffinata sapienza didattica e da straordinaria efficacia divulgativa. Si può essere esaustivi e persuasivi e allo stesso tempo scientificamente impeccabili anche quando si pratica l'arte difficile della grande divulgazione. Questo libro ce lo dimostra in maniera esemplare.

La *Cappella Magna* della Chiesa di Roma è disarticolata e analizzata in ogni sua parte. Entriamo nella vasta aula, in quella che un certo giorno del 1508 a Michelangelo dovette sembrare un "granaio", ne avvertiamo lo spazio e le dimensioni (lunga 40,93 metri, larga 13,41, alta al culmine quasi 21) e ci sentiamo partecipi di una impresa immane che fra il 1481 e il 1541 ha impegnato il genio figurativo degli italiani nella stagione zenitale della loro storia. Prima, fra il 1481 e il 1483, con i maestri umbri e toscani scelti da papa Sisto IV (Perugino, Botticelli, Cosimo Rosselli, Bartolomeo della Gatta), poi con la duplice presenza di Michelangelo operoso nella Volta fra il 1508 e il 1512, nella parete del *Giudizio*, fra il 1536 e il 1541.

Artisti e committenti, elezioni di pontefici e i grandi fatti della storia, chiavi

iconografiche e iconologiche rare o poco note, l'ammirazione di letterati e di studiosi, lo stupore del popolo cristiano, le vicende edilizie e dei restauri, molte cose abitano i secoli della Sistina. Anche i celebri arazzi di Raffaello, concepiti per ornare le pareti della Cappella negli anni di Leone X Medici, anche quei tessuti mirabili di cui al mondo – dicono le cronache vaticane contemporanee – *nihil est pulchrius* (niente esiste di più bello), fanno parte della vicenda sistina.

Il popolo dei Musei entra in un luogo atteso e sognato ed è inevitabile che la prima impressione sia di disorientamento, di sconcerto. Il mio consiglio, anche al visitatore della prima volta e di una sola ora, è di darsi tempo, di estraniarsi per quanto possibile dalla ressa e dal rumore, di guardare e riguardare a lungo e poi tornare a guardare ancora le scene affrescate, cercando di collocarle nel tempo, nella storia, nella dottrina che ha dato loro immagine e significato. Queste pagine, da leggere prima della visita e semmai da rileggere dopo, a visita conclusa, vogliono aiutare il visitatore a capire le ragioni che hanno portato, fra XV e XVI secolo, a questo vertice supremo dell'arte e della spiritualità umane.

Antonio Paolucci

Direttore dei Musei Vaticani

Viaggio nella Cappella Sistina